

“Tutto per una distrazione nessuna colpa della società”

Albertini: il radar c'era, sbagliò l'operatore

RODOLFO SALA

DIECI anni dalla tragedia. L'allora presidente Giorgio Fossa, andò in televisione per escludere responsabilità della Sea. Quello attuale, Giuseppe Bonomi, porge le scuse della società ai parenti delle vittime e alla città. Allora era sindaco Gabriele Albertini, oggi parlamentare europeo.

Onorevole, tant'acqua è passata sotto i ponti...

«Ma è rimasto il vuoto lasciato nei familiari di tutti quei morti. Ricordo una giovane donna, Leila, che aveva perso il marito. Era incinta, oggi ha una figlia, Viola, di dieci anni. È difficile, ma ci si può anche riconciliare con le tra-

A PALAZZO MARINO

Gabriele Albertini
sindaco nel 2001

“
Mi rimprovero
di non essermi esposto
con il mio dolore
Mi trattenni dal piangere
e sembri distante
”



gedie grazie agli affetti che si riproducono. È così anche per le istituzioni».

Sì, ma le scuse?

«Voglio rispondere citando un episodio che conservo con insuperabile amarezza. Un esponente dell'allora opposizione, persona molto cattolica, in consiglio comunale utilizzò cinicamente quei morti per gettarceli addosso, come se fossimo noi i responsabili. Lo fece solo per alimentare una polemica politica, questa è la cosa che mi fece più male».

Perché?

«Posso capire le disfunzioni, ma il Comune, come azionista della Sea, non portava la più lontana responsabilità. E neppure la Sea, come peraltro acclarato dalla conclusione dei processi, dal momento che la gestione del traffico aereo non è di sua competenza».

Dunque Bonomi non doveva chiedere scusa?

«Farlo va sempre bene. Scusa e grazie sono parole che si sentono sempre volentieri e che si usano così poco. Quando ho lasciato il Comune, ho scritto una lettera di commiato ai milanesi in cui, più volte, ringraziavo e mi scusavo».

Dunque in questi dieci anni lei non ha avuto alcun ripensamento?

«Mi sembra di avere già risposto, ricordando quello che aveva vomitato un consigliere comunale assatanato, e per di più cattolico, che accusava l'amministrazione comunale. Mi fece orrore».

Il sindaco Pisapia dice che dopo quella «sciagura inaccettabile» oggi Milano è «la capitale della sicurezza aerea», grazie soprattutto «all'impegno civile» dei familiari delle vittime. Concorda?

«Ovviamente posso parlare del periodo che arriva fino al 2006, quando finii il mandato. Anche prima la Sea era in condizioni di assoluta sicurezza, quel che successe fu un'immane tragedia dovuta a un incidente drammatico. Insomma, il radar di terra c'era anche allora, tutto avvenne per la distrazione di un operatore. Come diceva Oscar Wilde, l'esperienza è il nome con cui gli uomini chiamano i loro errori».

Dunque?

«Qualcosa di sbagliato c'è stato».

Ma non c'è nulla di cui rimproverarsi.

«Mah, potessi tornare indietro...».

Che cosa?

«Mi esporrei di più con il mio dolore. Che allora fu immenso, ma celato. Ero lì a Linate, subito dopo l'incidente, c'erano i parenti affranti e io ero sconvolto. Mi veniva da piangere, ma cercavo di trattenermi, perché temevo di spettacolarizzare la tragedia. Col senno di poi, dico che sarebbe stato meglio far conoscere i miei sentimenti, evitare che il mio pudore fosse interpretato come un atteggiamento di distanza. Ecco, se devo chiedere scusa è per questo».

I familiari parlano di giustizia negata...

«Non saprei. Ci sono stati un processo e delle condanne... Certo, la giustizia degli uomini è sempre imperfetta, ma è quella che abbiamo».